

Crisi mutui USA ricadute in Europa

A Strasburgo necessario adottare politiche economico-finanziarie per tutelare l'indebitamento delle famiglie

di Donata GOTTARDI

La crisi dei mutui subprime (mutui non garantiti) negli Stati Uniti ha messo in fibrillazione il sistema finanziario mondiale durante tutto il mese di agosto e ha portato al centro del dibattito a livello mondiale l'intreccio tra nuovi strumenti finanziari, le ricadute sull'economia reale e la necessità di coordinare le politiche economiche, finanziarie e monetarie.

Sotto accusa i metodi spregiudicati del credito facile, e poco trasparente in termini di informazioni al consumatore, che ha colpito moltissimi cittadini americani che avevano sottoscritto dei mutui subprime per acquistare la casa - a fronte di garanzie patrimoniali e reddito inadeguate - e che si trovano ora impossibilitati a rimborsare le rate e a conservare la loro proprietà di fronte all'aumento vertiginoso dei loro tassi.

L'amplificazione di questa crisi sta nel fatto che, da un prodotto finanziario non affatto garantito, come i mutui subprime, sono derivati diversi prodotti finanziari ben più sofisticati e rischiosi - creazioni di pacchetti di subprime, raggruppamenti di questi in CDOs (credit derivative obligations) e in fondi, messi sul mercato con rendimenti assai elevati e acquistati per lo più da fondi di investimento e banche come forma di investimento di capitali e liquidità disponibili.

Sviluppandosi lungo questa catena, la crisi dei subprime è arrivata sul versante europeo, e arrivando all'ultimo anello, ha generato una crisi finanziaria e bancaria di un livello tale da costringere la Banca Centrale Europea ad intervenire sui mercati monetari per impedire un recesso economico vertiginoso che si sarebbe potuto creare con il crollo delle borse, la mancanza di liquidità, il venir meno degli investimenti e una recessione dell'attività economica. Preoccupa notevolmente il livello di esposizione in investimenti in questi tipi di fondi e strumenti finanziari da parte di banche, anche banche pubbliche, e di fondi aperti. Questa esposizione - che si è rivelata assolutamente troppo ampia rispetto alla garanzia patrimoniale e ha messo in luce delle defaillance gravissime rispetto ai sistemi di valutazione del rischio che hanno senza dubbio trovato sponda in valutazioni con tripla A fatte dalle agenzie di rating (settore in cui è ormai necessario mettere mano) - non era nemmeno chiaramente conosciuta, ci sono voluti diversi giorni (e la sospensione di alcuni fondi) affinché le banche e i fondi interessati si rendessero conto del coinvolgimento e delle perdite!

Tutto ciò ha causato delle perdite enormi, milioni di euro sono stati bruciati in pochi giorni. L'intervento della BCE - ben più massiccio di quello della FED nonostante il mercato europeo fosse meno direttamente investito dal ciclone di quello americano - hanno garantito liquidità sui mercati ed evitato un tracollo delle borse che si sarebbe tradotto in conseguenze sull'economia reale - produzione industriale e non, consumi e investimenti - forse anche devastanti. Gli attori di mercato creano situazioni di crisi finanziaria - appiccicano i roghi - e le istituzioni monetarie pubbliche intervengono a spegnere gli incendi con risorse pubbliche. Certo non si poteva correre il rischio di lasciar degenerare la crisi rischiando una recessione mondiale, ma bisogna interrogarsi sull'intreccio tra il sistema finanziario, monetario ed economico attuale dove l'altissimo rendimento del capitale investito in strumenti finanziari - non regolamentati e praticamente non tassati - va a beneficio esclusivo di un numero ristretto di attori economici e molto raramente a vantaggio di una strategia di sviluppo ed investimento nell'economia reale. I costi sociali e le perdite sul versante dell'economia reale - che invece è sottoposta a regole e imposizione fiscale ben diverse - sono distribuite sull'intera collettività, la ripartizione di costi e benefici è particolarmente iniqua e odiosa perché spinge gli attori economici e finanziari internazionali verso comportamenti economici certamente non virtuosi.

Il pericolo per la stabilità del sistema finanziario ed economico è stato forte e le conseguenze devono ancora essere valutate. Si deve ancora stimare l'impatto reale della crisi causata dal tracollo del mercato americano dei mutui dei subprime sull'economia europea, questo punto scottante è stato oggetto anche della discussione avvenuta in questa sessione del Parlamento europeo a Strasburgo alla presenza del commissario Almunia. Sarà interessante e decisivo seguire lo sviluppo del dibattito politico e le indicazioni e le risposte che la Commissione e la BCE daranno nei prossimi giorni.

La crisi dei mutui subprime deve far riflettere in modo nuovo riguardo l'intreccio tra strumenti finanziari e economia reale, dinamiche dei mercati di capitali, politiche economiche e industriali, strategie di fusioni ed acquisizioni (spesso effettuate con sistemi di leveraged buyout), occupazione ed inclusione sociale e ricadute sul sistema pubblico di welfare - come il gruppo socialista ha già cominciato a fare da tempo in particolare con l'elaborazione di una propria posizione e proposta riguardo hedge funds e private equity.

Se è vero che il mercato dei prestiti ipotecari europeo

(così come quello del credito al consumo) non è come quello americano - e che quindi i cittadini europei che hanno contratto mutui non si trovano di fronte a situazioni di grave difficoltà personale come quelli americani - è altrettanto vero che le ricadute negative si manifestano comunque indirettamente sul benessere di tutti i cittadini con il raffreddamento della crescita ormai già previsto per il 2008.

Di fronte a questo scenario ci si chiede quali risposte adeguate - in termini di politica economica e finanziaria - i governi nazionali e le istituzioni europee debbano mettere in atto. Da un lato il processo di regolamentazione dei mercati finanziari europei continua positivamente (Basilea II per la banche, Mifid per i mercati finanziari, SEPA per l'area unica dei pagamenti e ora Solvency II per la assicurazioni, giusto per citare i provvedimenti più rilevanti e recenti), dall'altro però aspetti rilevanti quali il coordinamento della supervisione finanziaria - che non spetta alla BCE, ma resta nelle mani dei supervisori nazionali che si coordinano tra di loro all'interno del CESR - e delle politiche economiche e fiscali resta slegato rispetto alla realtà della moneta unica, dell'area euro e della politica monetaria della BCE.

Questo nodo tutto interno allo sviluppo dell'unione economica e monetaria dell'UE - di per sé già complicatissimo da sciogliere - si affianca a quello internazionale. La realizzazione di un sistema economico finanziario europeo regolamentato e coordinato è a questo punto ancor più necessario per rispondere al nodo dei rapporti finanziari internazionali, a partire dai tassi di cambio dell'euro (nei confronti di dollaro, yen e yuan) fino ad arrivare alla necessità di individuare norme o principi comuni a livello internazionale riguardo - per esempio - il funzionamento di hedge funds e sovereign wealth funds (SWF) che agiscono all'interno dei mercati e delle economie europee senza dover sottostare né a strette regole finanziarie, poste anche a protezione dei consumatori e risparmiatori, né ai vincoli in termini di aiuti pubblici.

La questione è così complessa e la soluzione - anzi l'insieme delle soluzioni - da mettere in campo è così difficile che non si può non sentire l'inadeguatezza della nostra azione, sia che si situi a livello nazionale, europeo o internazionale. Per questa ragione è ancor più importante che ci sia un salto di qualità anche nell'analisi e nelle risposte della politica. È venuto il momento per tutti gli attori politici ed economici di ripensare e adattare il sistema economico finanziario alle sfide vere del futuro, di ridisegnare in un contesto globalizzato la possibilità e il ruolo di un'azione pubblica efficace per uno sviluppo sostenibile e la coesione sociale.

DALLA PRIMA

Incendi boschivi. Specchio d'Europa

Le fiamme devastano un territorio pari a quello del Belgio: opportuni maggiori investimenti per la prevenzione

segue dalla prima

I cambiamenti climatici sono una di queste concause. La sempre più diffusa siccità, la riduzione dell'umidità dei terreni e l'innalzamento delle temperature rendono l'Europa meridionale sempre più soggetta agli incendi favorendo una loro immediata propagazione.

Anche i mutamenti economici e sociali giocano la loro parte: l'alto grado di depauperamento e di forte spopolamento delle zone dell'alta collina e della montagna,

per esempio. Il conseguente abbandono di tutte le pratiche agronomiche e selvicolturali ha reso il bosco ancor più vulnerabile. Infine il fattore culturale, la bassa coscienza civica, i ritardi nel chiamare i soccorsi, le sigarette lanciate dai finestrini delle auto in corsa, i fuochi di bivacco lasciati accesi, le bottiglie abbandonate tra le stoppie. Più generalmente, la bassa consapevolezza del valore inestimabile del bosco, un bene collettivo di cui ogni cittadino dovrebbe sentirsi custode. Tutto questo per dire che la questione è complessa e sfaccettata

e necessita di una risposta all'altezza, senza semplificazioni né scorciatoie. Una risposta degna richiede l'apporto diretto dei cittadini nel costruire una rete di prevenzione, sorveglianza e denuncia; richiede una politica forte e autorevole contro i rischi di collusione con il sistema malavitoso locale, richiede la lungimiranza dei governi nell'investire nella prevenzione territoriale e nella salvaguardia del patrimonio boschivo. La risposta si articola, dunque, nella prevenzione, nel potenziamento delle misure di emergenza e

soccorso coordinate a livello europeo, nella repressione dei fatti criminali. Dall'Europa ci aspettiamo una taskforce permanente per i casi di incendi e disastri naturali non più organizzata su base volontaria dagli Stati membri ma che abbia dei meccanismi di mutuo soccorso automatici; maggiori investimenti per le azioni di prevenzione che valorizzino il ruolo prezioso degli agricoltori, maggiori investimenti nei mezzi di soccorso rapido. Uscire dall'emergenza significa anche riorganizzare i nostri boschi, far rivivere le nostre

montagne e le nostre colline. In Italia abbiamo una buona legge che riuscirebbe a rompere in buona parte il business dell'incendio soprattutto attraverso la realizzazione del catasto delle aree incendiate, in modo da impedire speculazioni nelle aree bruciate per i successivi quindici anni. Purtroppo solo il 20% dei Comuni l'ha parzialmente applicata. Le recenti misure del Governo a partire dal commissariamento dei comuni inadempienti sono un buon modo per rilanciarla.

Guido Sacconi



CARTACANTA • testi e documenti

a cura di Carlo BITTARELLI

INTERNET SICURO

Un'indagine Eurobarometro su come i bambini di tutta Europa usano la rete

I genitori possono stare tranquilli quando la figlia tredicenne naviga in Internet? Possono essere sicuri che le conversazioni con il cellulare del figlio undicenne non nascondano pericoli? L'Unione europea ha svolto un'indagine presso i bambini di tutta l'Europa per conoscere in che modo utilizzano i nuovi mezzi di comunicazione. L'indagine evidenzia che per i giovanissimi eu-

ropei l'utilizzo di Internet e dei telefoni cellulari costituisce una pratica ovvia. In genere, i bambini sono anche consapevoli dei rischi connessi all'utilizzo di queste tecnologie dell'informazione. Tuttavia, quando incontrano dei problemi online, si rivolgono ai genitori soltanto in ultima istanza. Per ulteriori informazioni: <http://ec.europa.eu/saferinternet>

SANITÀ PUBBLICA

Un nuovo sistema d'informazione medica europea

MediSys è il nuovo sistema d'informazione medica che consentirà di individuare le minacce per la salute pubblica. Creato dalla Commissione europea, questo sistema raccoglie e seleziona informazioni in 32 lingue tratte da più di 1000 siti Internet di attualità e 120 siti sulla sanità pubblica. Esso può anche fornire alle autorità informazioni preziose per affrontare situazioni di emergenza come un attacco bioterroristico. In collaborazione con l'università di Helsinki è stato creato inoltre un sistema di rilevazione automatica degli incidenti che analizza articoli in inglese ed estrae dati sul numero di casi, il luogo e la data. Anche i cittadini possono accedere gratuitamente a questo strumento di analisi automatica delle informazioni, che comprende statistiche e articoli in varie lingue. Il sistema è consultabile su <http://medusa.jrc.it>

INFORMAZIONE

Una proposta per servizi mobili ad alta velocità

La Commissione ha adottato una nuova proposta di decisione relativa alla selezione, a livello europeo, dei sistemi che forniscono servizi mobili via satellite. Se sarà adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri delle telecomunicazioni dell'Unione europea, questo nuovo meccanismo di selezione permetterà uno sviluppo armonioso di servizi innovativi quali la televisione mobile, le trasmissioni dati in banda larga e le comunicazioni in caso di emergenza in tutta Europa. Il nuovo meccanismo proposto assicurerà, a partire dal 2009, l'esistenza di un unico mercato in Europa per i servizi mobili via satellite, anziché di 27. Il testo completo della proposta presentata e informazioni complementari sono disponibili al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/eff/temlongdetail.cfm?item_id=3554

SPORT

Un libro bianco per un'iniziativa globale

L'Unione europea ha presentato la sua prima iniziativa globale nel campo dello sport. L'obiettivo del Libro bianco è fornire un orientamento strategico sul ruolo dello sport nell'Unione europea. Esso riconosce l'importanza sociale ed economica dello sport ed è in linea con la normativa UE. Il Libro bianco è il risultato di ampie consultazioni svolte nel corso degli ultimi due anni con organizzazioni sportive, come i comitati olimpici e le federazioni sportive, nonché con gli Stati membri e altre parti interessate, compresa una consultazione online avviata lo scorso febbraio, in esito alla quale sono pervenute alla Commissione 777 risposte. In ottobre la Commissione organizzerà una conferenza per discutere sul Libro bianco con le parti interessate del settore sportivo. Il Libro bianco è disponibile sul sito: http://ec.europa.eu/sport/index_en.html

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI



- 10 settembre** - **Bruxelles**, simposio sulla figura e il ruolo di Altiero Spinelli
- **Bruxelles**, audizione della commissione temporanea sul cambiamento climatico sul tema "L'impatto dei cambiamenti climatici sui diversi livelli di surriscaldamento"
- 10-15 settembre** - **Siria**, audizione delle commissioni industria e mercato interno sulla proposta di regolamento del roaming
- 11 settembre** - **Bruxelles**, in commissione affari costituzionali, proposta di ripartizione dei seggi al PE nel quadro della discussione sul nuovo Trattato
- **Bruxelles**, audizione pubblica sul tema "L'instabilità dei mercati finanziari" alla presenza del Presidente della BCE, Trichet e dei commissari Almunia e McCreevy
- **Ucraina**, vertice UE-Ucraina
- 12 settembre** - **Bruxelles**, incontro tra il Presidente del PE, Hans Gert Poettering e il Primo ministro serbo Vojislav Kostunica
- 12-13 settembre** - **Roma**, conferenza nazionale 2007 sui cambiamenti climatici. Tra i partecipanti l'on. Guido Sacconi
- 15 settembre** - **Porto**, riunione ministeriale informale Ecofin/eurogruppo
- 17-18 settembre** - **Bruxelles**, Consiglio Giustizia e Affari Interni
- 18 settembre** - **New York**, apertura della 62ª Assemblea Generale dell'ONU
- 17-19 settembre** - **Ginevra**, Consiglio dell'ONU sui Diritti umani
- 20 settembre** - **Bruxelles**, audizione del Gruppo PSE sul tema "Cooperazione tra l'UE e l'Unione africana"
- 20-21 settembre** - **Bruxelles**, Seminario di formazione "Conoscere l'Europa" organizzato dall'on. Nicola Zingarelli
- 21-23 settembre** - **S. Ambrogio Valpolicella (Verona)**, Summer School sui temi europei organizzata dall'on. Donata Gottardi
- 24 settembre** - **Bruxelles**, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 24-27 settembre** - **Strasburgo**, sessione plenaria. Tra i temi in discussione: dibattito prioritario sull'immigrazione, OCM zucchero
- 27-28 settembre** - **Bruxelles**, Consiglio Competitività



SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

CHRISTOPHER DUGGAN

"The force of destiny. A History of Italy since 1796"

La domanda sul perché l'Italia abbia fallito ad acquisire un forte senso della nazione e dello Stato ha assunto grande rilievo, con la rottura della Prima Repubblica". Questo lo spunto che muove lo storico Christopher Duggan, professore presso l'università di Reading in Gran Bretagna, nella sua ricerca sugli ultimi due secoli di storia del nostro Paese.

La forza del destino, titolo che ri-

prende un'opera di Giuseppe Verdi del 1862, è quella forza nascosta che ha fatto da leit-motiv ai proclami politici di tanti leader italiani per tutto il XIX e XX secolo. Che ci sia stata una mano miracolosa dietro l'unificazione nazionale, sostiene paradossalmente Duggan, è in realtà veritiero, visti i così tanti ostacoli posti davanti al processo di Unità. L'indifferenza o la diretta ostilità della maggioranza della popolazione italiana, l'amaro antagonismo tra le fazioni politiche, l'esistenza di profonde e ancestrali divisioni regionali (quel campanilismo che, con le parole di Stendhal, l'autore definisce "patriottismo d'anticamera"), l'assenza di forti legami culturali, linguistici, economici, per non parlare della veemente opposizione della Chiesa e delle potenze europee.

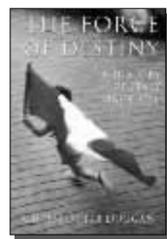
Come poteva la nuova religione secolare della nazione italiana competere con le vecchie fedi? Il Risorgimento italiano, sostiene

Duggan, non è solo storia militare e politica, ma è in primo luogo una storia del carattere nazionale e del suo formarsi. È soprattutto la storia della trasmissione dell'idea di Italia da una ristretta cerchia di elite politiche alle masse popolari.

È la lotta per "sradicare i vizi che secoli di dispotismo e governo clericale hanno trasmesso: remissività, mancanza di disciplina e di ardore marziale, eccessivo materialismo". Per decenni, ben oltre il compimento dell'Unità, l'Italia non ha avuto un'unificazione morale, una vera comunità nazionale. "Non esiste altra società per gli Italiani, passeggiando, vanno agli spettacoli, ai sermoni e alle messe, alle feste sacre e pagane, è tut-

to qui..." scrive l'autore citando polemicamente alcune riflessioni di Giacomo Leopardi. La lotta per questa seconda unificazione nazionale è stata affossata da ripetuti fallimenti del nuovo Stato in politica estera ed interna, raggiungendo il suo apogeo con il Fascismo, afferma Duggan.

Ma le preoccupazioni che assillavano i patrioti risorgimentali sono visibili ancora oggi. "All'inizio del nuovo millennio il concetto di Italia appare ancora lontano dall'essere il nucleo emozionale di una nazione, nazione che sia almeno in pace con se stessa e in grado di guardare al futuro con fiducia.



Europea
Il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°19 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
Direttore Politico
Gianni Pittella
Direttore Responsabile
Sergio Sergi
Art direction e Progetto Grafico
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 284 1781
psedelegit@europarl.eu.int